



Agli Onorevoli Senatori
VII Commissione Permanente
Senato della Repubblica
Roma

Bari, addì 20 ottobre 2020

Il metodo di analisi della realtà dell'università e della ricerca in Italia che da sempre ADI utilizza è l'indagine. Abbiamo in tal senso allegato a questa breve relazione le risultanze delle nostre ultime due indagini: la VIII, dedicata al dottorato e al *post-doc* in generale e la IX, dedicata specificamente alle condizioni degli assegnisti di ricerca a dieci anni dalla entrata in vigore della legge 240/2010, entrambe presentate presso codesto Senato, rispettivamente l'8 maggio 2019 e il 16 ottobre 2020.

ADI crede fermamente che solo con l'approccio scientifico si possano rivelare le reali condizioni dei lavoratori della ricerca e le criticità, strutturali e congiunturali, che attraversano il mondo universitario oggi; solo attraverso la raccolta dei dati, la loro elaborazione ed interpretazione possono apprestarsi soluzioni politiche e normative efficaci, che possano fornire risposte adeguate alle esigenze della persona, che deve sempre restare al centro dell'azione politica.

Dalle risultanze di queste due indagini appare chiaro come il precariato, il cui culmine sta nei momenti di estrema intermittenza tra un assegno e l'altro, inizi in realtà ben prima: il permanere di un dottorato de-contrattualizzato, con una borsa ministeriale ancora lontana dal giusto valore, con una indennità DIS-COLL estesa ai dottorandi solo dopo un enorme sforzo collettivo di ADI nel 2017, mostra quanto i diritti scarseggino sin dal primo approccio del futuro ricercatore con l'accademia.

L'attenzione dedicata da ADI nella sua ultima indagine all'assegno di ricerca è motivata dal fatto che questo rappresenta l'anello di congiunzione fra il dottorato e il ruolo e, ad un tempo, il paradigma della precarietà. Infatti l'assegno è strutturalmente sprovvisto di qualsivoglia meccanismo di continuità di carriera, di garanzie contrattuali minime (e.g. malattia, ferie, congedi), condizionato dalle

risorse di ateneo e dalle specifiche necessità dei finanziatori esterni. Ne consegue la generalizzata intermittenza del lavoro degli assegnisti, specialmente negli atenei cronicamente sottofinanziati: proprio per il carattere necessariamente continuativo del lavoro di ricerca, troppo spesso giovani ricercatori sono costretti a lunghi periodi di lavoro non pagato, al punto che il periodo di precariato prima dell'accesso ad un contratto stabile può protrarsi, per legge (*sic!*), fino a 12 anni. È, dunque, il legislatore stesso, sinora incapace di riformare radicalmente il reclutamento universitario, che ha intollerabilmente esteso l'attesa della stabilità.

A tali criticità, derivanti dalla disciplina normativa, si aggiunge la situazione di cronico sotto-finanziamento che da più di un decennio caratterizza ordinariamente il comparto. Come emerso dalla VIII indagine ADI, il 56,2% dei più di 13000 assegnisti annui è espulso dall'università dopo l'assegno, il 29% dopo un RTD-A, il 5,3% dopo un RTD-B: solo il 9,5% degli iniziali assegnisti ha la possibilità di essere strutturato come professore associato. Inoltre, le scarse risorse a disposizione del sistema di reclutamento sono distribuite secondo logiche premiali che acuiscono il divario fra territori, fra atenei piccoli e atenei grandi (cfr. per gli RTD-A e RTD-B le pagine n. 34 e 35 della VIII indagine), fra aree CUN (cfr. per gli assegni la pagina n.6 della IX indagine) e, fra tali ultime, tra settori a prevalenza di ricerca applicata e settori a prevalenza di ricerca di base. È importante notare che tali logiche informano le varie forme di finanziamento (ordinario e straordinario) del sistema universitario (quota premiale del FFO e piani straordinari RTD-B).

In sintesi, le criticità che emergono sono:

- a) brevità e intermittenza dell'assegno che non corrispondono alla continuità del lavoro di ricerca;
- b) "casualità" della progressione di carriera per la mancanza di un sistema di reclutamento ordinato, ciclico e strutturale;
- c) effetti distorsivi della combinazione fra normativa precarizzante e cronico sotto-finanziamento del comparto;
- d) iniquità delle modalità di riparto delle risorse.

Tali criticità possono essere fronteggiate e superate solo attraverso un duplice intervento, normativo e di bilancio.

Sul piano normativo la proposta di ADI, tradotta nel ddl giacente presso codesto Senato recante "Norme in materia di reclutamento, diritti e stato giuridico dei ricercatori universitari e dei dottori di ricerca" (A.S. 1336), prevede:

- a) eliminazione dell'assegno di ricerca sostituito da un contratto senza *tenure track* della durata massima compresa fra 1 e 2 anni finalizzato esclusivamente all'attivazione di specifici progetti di ricerca;

- b) eliminazione del binomio RTD-A/RTD-B sostituito da un contratto unico della durata di 5 o 6 anni ripartito in un triennio da ricercatore *junior* (prevalentemente dedicato alla ricerca) e, previa valutazione positiva, un biennio o triennio da ricercatore *senior* (avviato anche alla didattica);
- c) conservazione della *tenure track* (attualmente prevista per il solo RTD-B) al termine del periodo *senior*;
- d) disciplina transitoria in grado di contemperare le esigenze di stabilizzazione degli assegnisti con almeno tre anni di assegno e dei ricercatori di tipo A almeno al terzo anno di contratto con la necessità di evitare la saturazione del sistema che bloccherebbe per lungo tempo l'accesso dei più giovani.

Tale ultima necessità può essere assicurata solo per tramite di un massiccio piano di investimenti in ricerca e, in particolare, nel reclutamento di base. A tal proposito le risorse del piano *Next Generation EU* rappresentano un'occasione storica per invertire la rotta rispetto al de-finanziamento della ricerca; per garantire ai ricercatori la fine del precariato, uniformità dei diritti e dignità del lavoro; per espandere il sistema universitario e il contributo in termini di sviluppo materiale, sociale, economico che questo può portare al Paese.

Il Segretario nazionale
Luca Dell'Atti, PhD

VIII Indagine ADI su Dottorato e Post-Doc

Roma, 8 maggio 2019

**DOTTORATO DI RICERCA:
NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE**

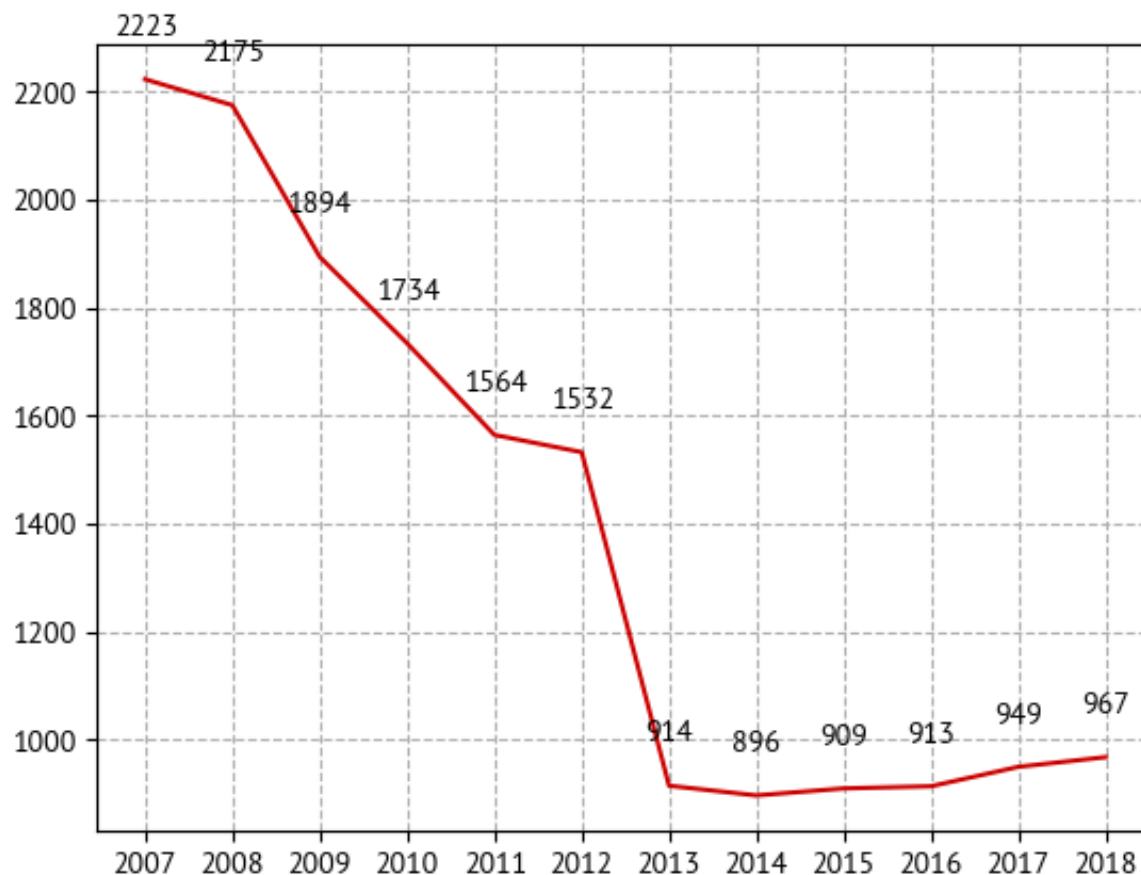


adi

Rilevazione

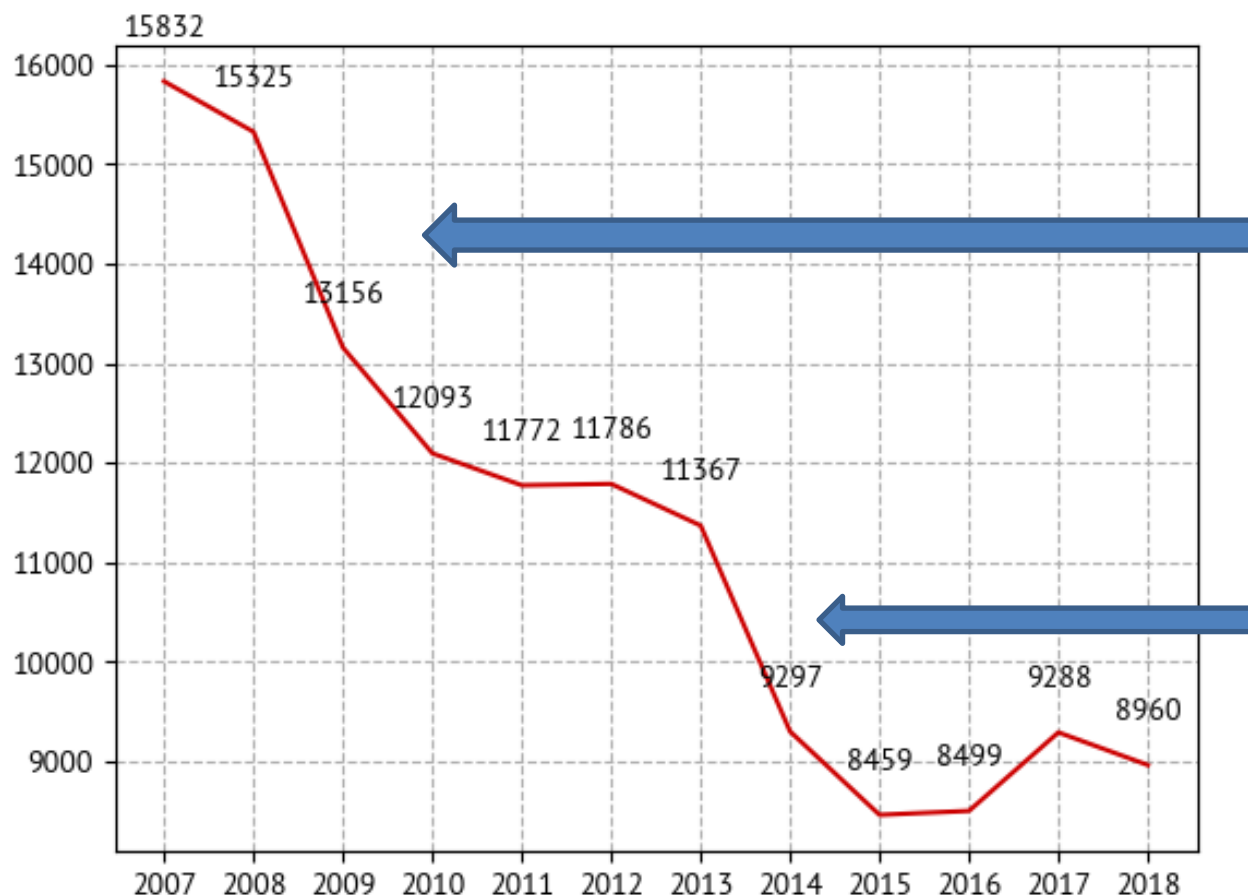
- **Popolazione:** per la prima volta l'Indagine ADI opera una rilevazione sulla totalità degli enti pubblici e privati che erogano borse di dottorato.
- **Metodo:** analisi dei bandi di dottorato e consultazione del database CINECA.
- **Periodo di rilevazione:** aprile 2019.

Numero di corsi di dottorato: siamo fuori dal tunnel?



Continua il lieve aumento del numero di corsi di dottorato, dopo la grande contrazione avvenuta in seguito all'applicazione del DM 45/2013 e delle Linee guida per l'accREDITAMENTO del 2014.

La contrazione del numero di posti a bando



Disposizioni urgenti per
lo sviluppo economico
(Legge 133/2008)

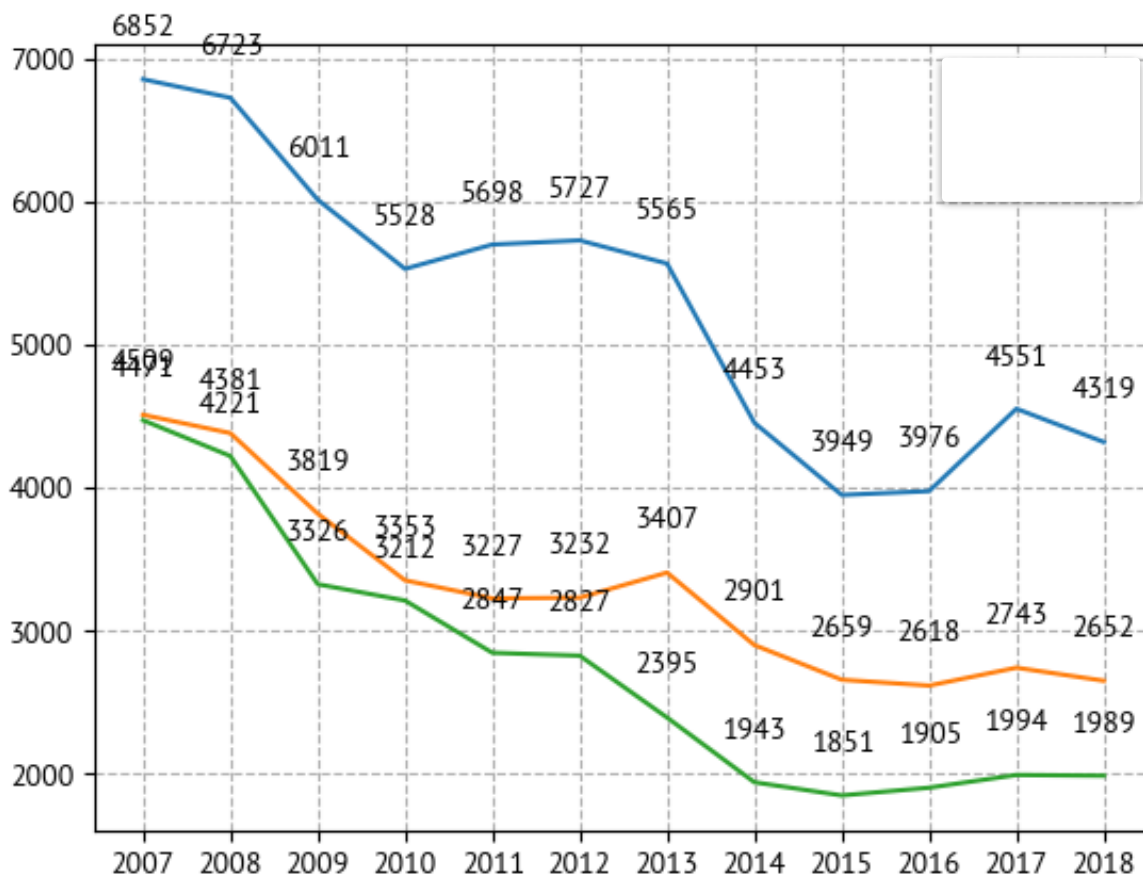
Linee guida per
l'accREDITamento
(Nota MIUR 436/2014)

-3.5% su base annua

-43.4%

Percentuale dei posti di dottorato a bando persi dal 2007

Compressione selettiva – parte I



Il calo dei posti a bando ha entità diverse nelle varie aree del paese (dal 2007).

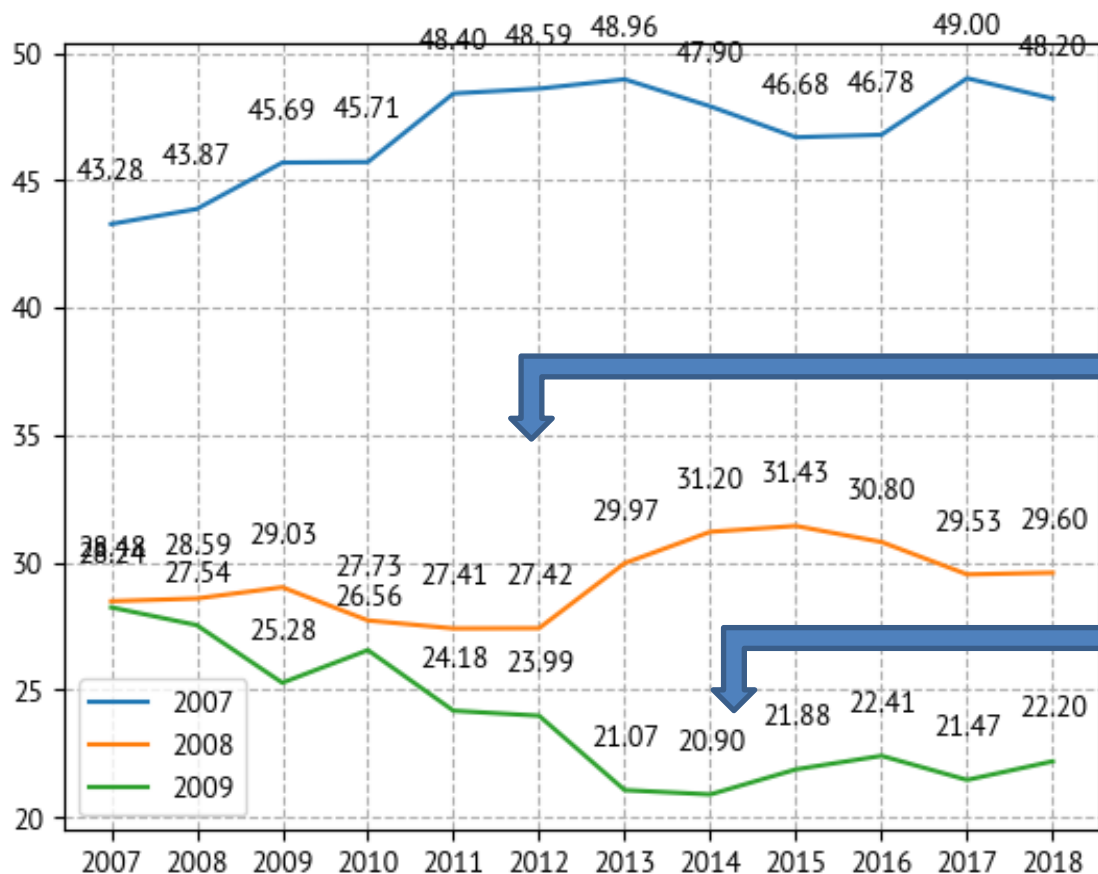
Nord: -2533 (-37%)

Centro: -1857 (-41.2%)

Sud: -2482 (-55.5%)

Calo 2018 in prevalenza al Nord.

Compressione selettiva – parte II



Dal 2007 al 2012 il Sud perde posti a bando a vantaggio del Nord.

Dal 2012 al 2014, è il Centro ad avvantaggiarsi dell'ulteriore calo dei posti a bando nel Sud

Top 10 atenei per posti banditi annualmente

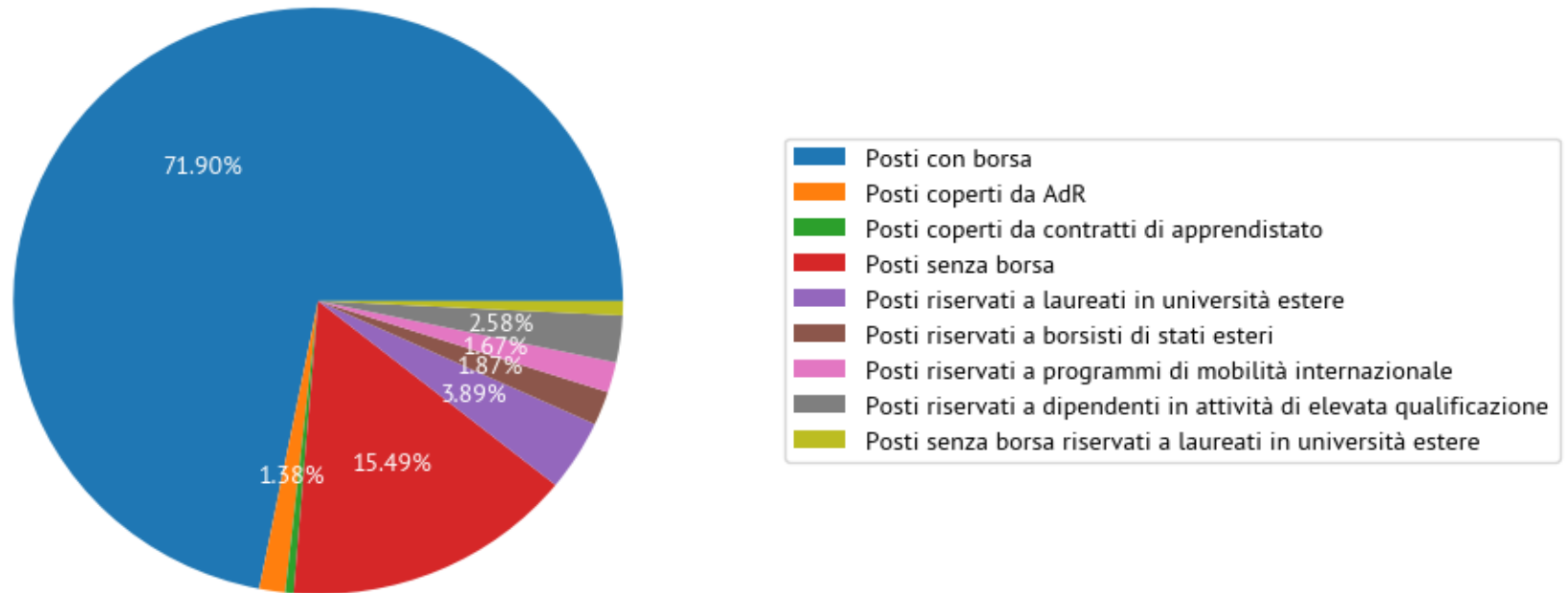
Regione	Università	Posti banditi	Rank 2017	Rank change
Lazio	Sapienza Roma	757	1	Stabile
Emilia-Romagna	Bologna	414	3	+1
Veneto	Padova	377	2	-1
Lazio	Roma "Tor Vergata"	365	4	Stabile
Lombardia	Politecnico Milano	340	7	+2
Liguria	Genova	295	6	Stabile
Campania	Napoli Federico II	277	8	+1
Piemonte	Torino	265	5	-3
Lombardia	Milano Statale	249	10	+1
Trentino Alto Adige	Trento	241	12	+2

40% posti

è bandito dai top 10 atenei, di cui 7 al Nord, 2 al Centro e 1 al Sud

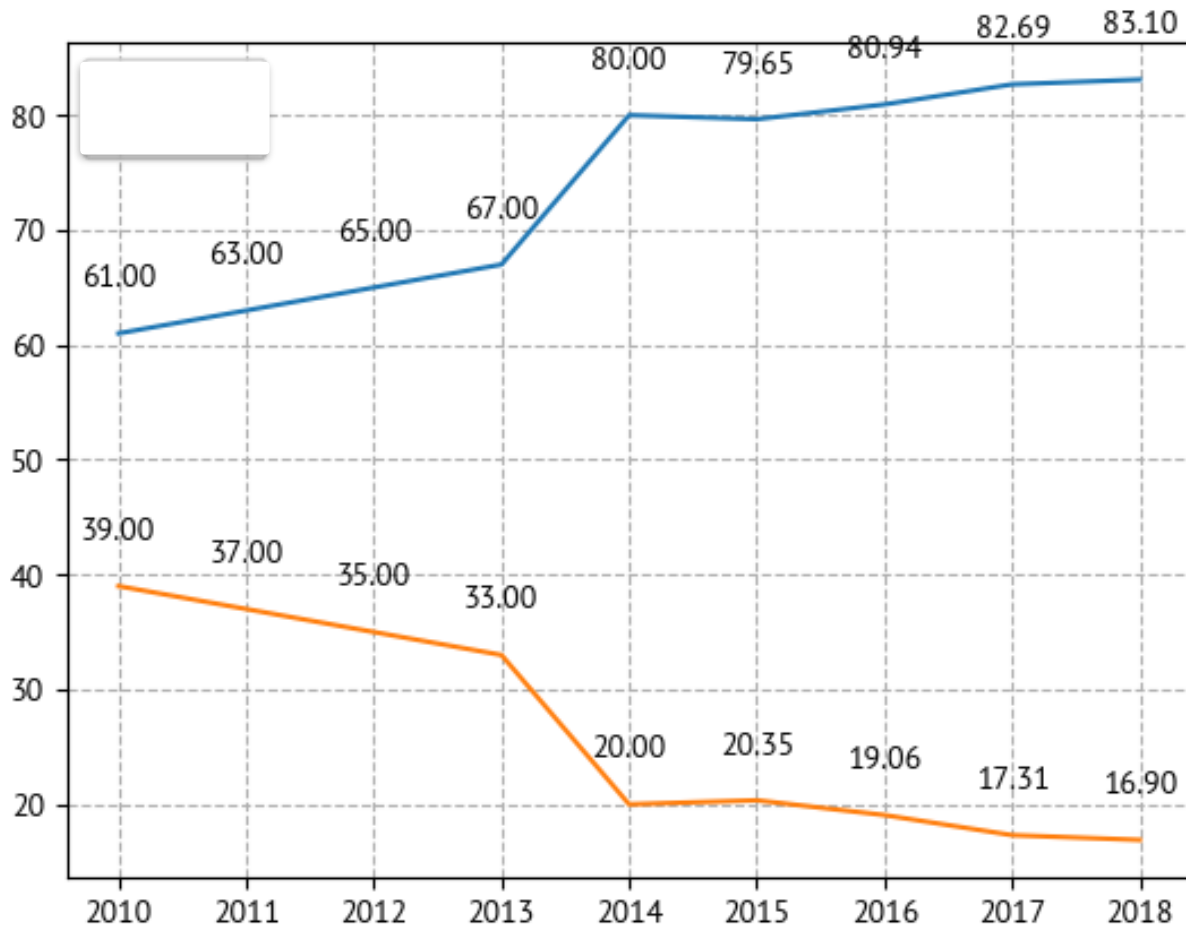
Tipo di finanziamento

2018



*grafici da leggere in senso antiorario

Senza borsa: quanti sono?

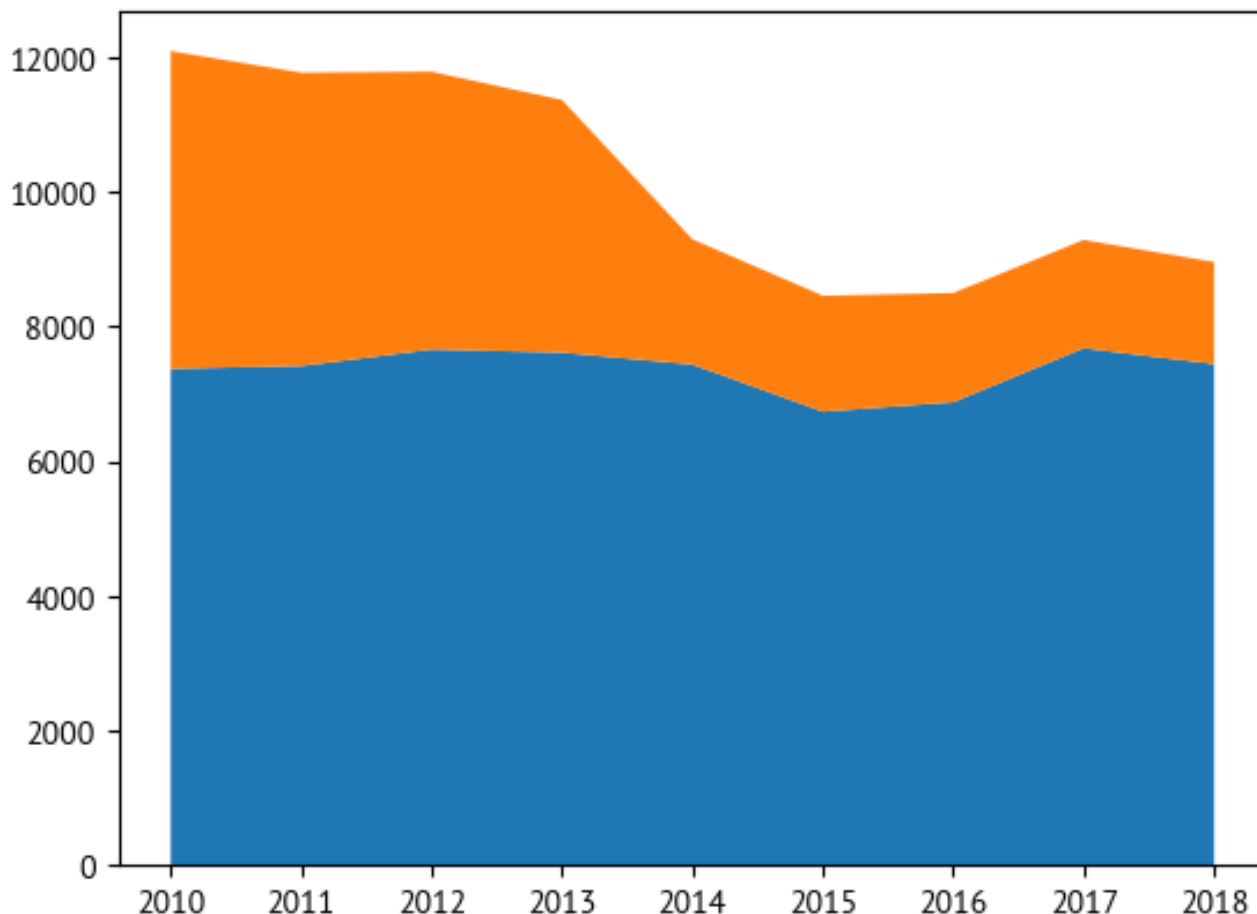


Linea blu – percentuale borsisti e altre coperture

Linea arancio - percentuale non borsisti

Trend costante di riduzione dei dottorandi non borsisti, principalmente frutto dei criteri contenuti nelle Linee guida per l'accREDITAMENTO

Senza borsa: quanti sono?



Dal 2014, l'andamento dei posti banditi dipende totalmente dai cambiamenti nel numero assoluto di posti con borsa.

L'aumento di posti nel 2017, così come la riduzione nel 2018, è dovuta a cambiamenti nei posti con borsa che sono stati banditi.

??????

LA CONDIZIONE DEI DOTTORANDI IN ITALIA



Rilevazione

- **Popolazione:** dottorandi università italiane.
- **Metodo:** indagine diffusa mediante questionario online tramite uffici dottorato.
- **Periodo di rilevazione:** febbraio-aprile 2019.
- **Partecipazione:** 15% di tutti i dottorandi.

→ **5.064 risposte complete!**

Copertura

- Forte partecipazione in generale.
- In particolare, colleghi dai grandi atenei per numero di dottorandi:
 - - Roma "Sapienza" (683)
 - - Napoli Federico II (422)
 - - Padova (373)
 - - Politecnico Milano (241)
 - - Milano Bicocca (214)
 - - Torino Università (159)
 - - Bologna* (150)

*Questionario diffuso separatamente e non conteggiato in queste analisi

IL PROFILO DEI RISPONDENTI



adi

Giovani, non solo neolaureati (cicli 32-33-34)

Età media: 29.5 anni

uno o due anni dopo laurea magistrale biennale

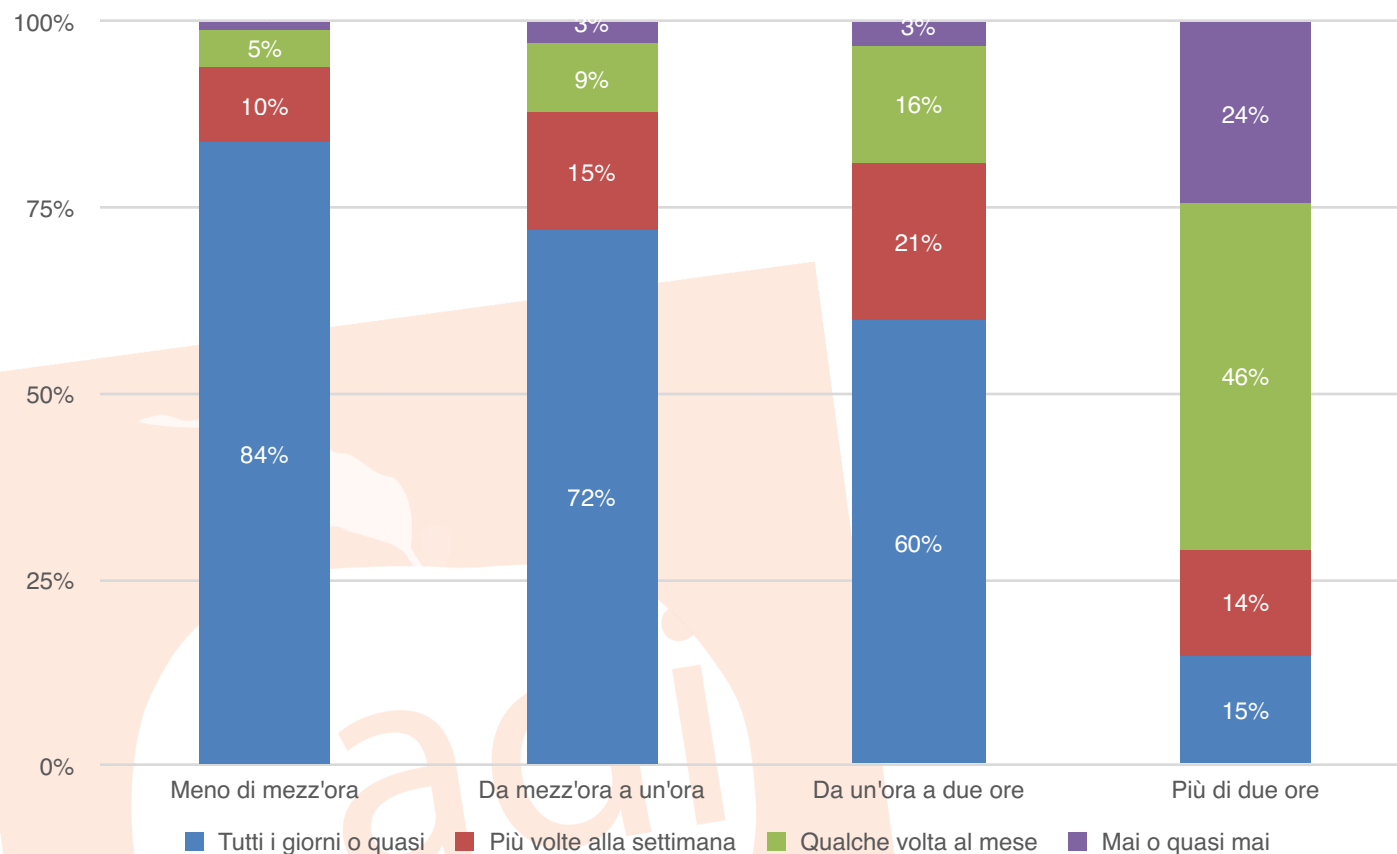
Fascia età under 30: **63%** (in lieve aumento rispetto a Indagine VI)

Fascia età 30-40 anni: **25%** (in calo rispetto a Indagine VI)

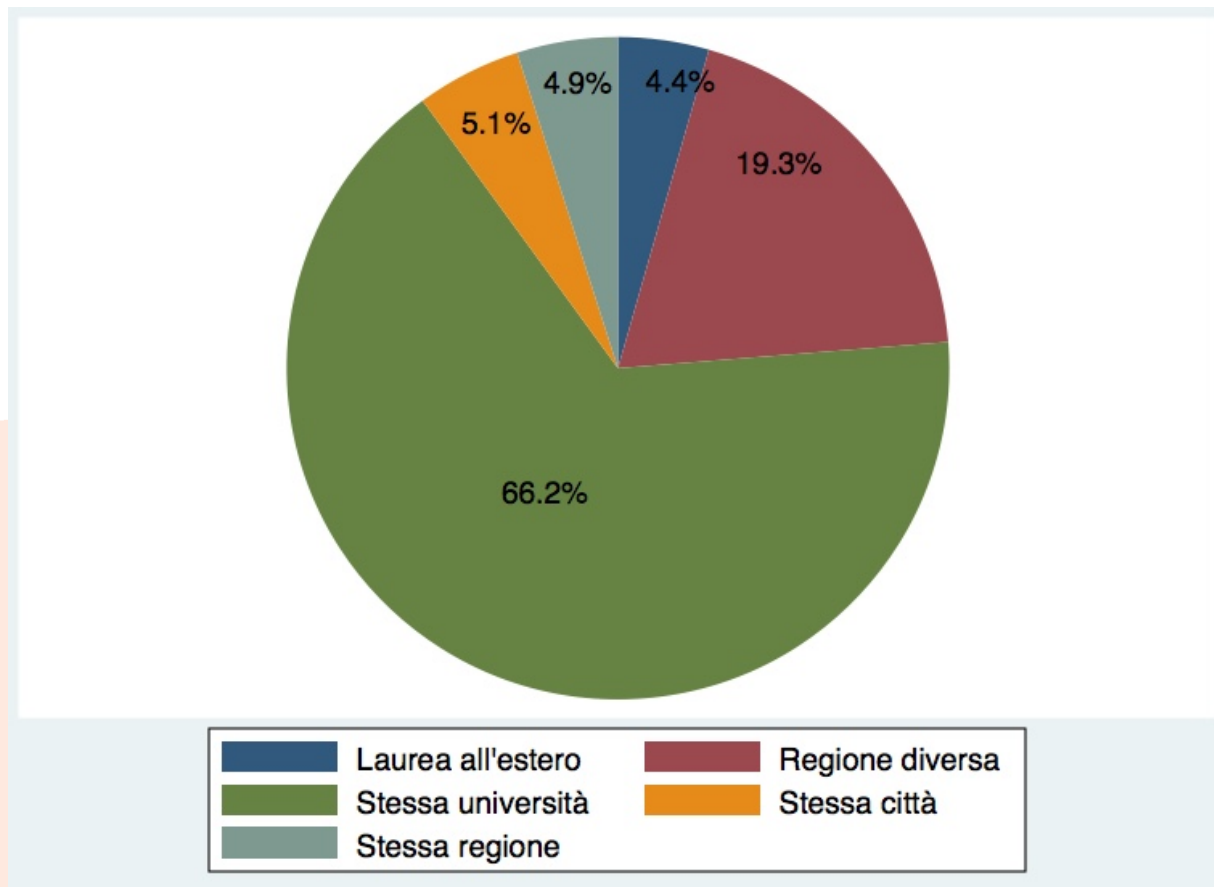
Ciclo	34	33	32	31	30	29	28
N.	1,232	1,229	1,054	562	196	107	65
%	27.7	27.6	23.7	12.6	4.4	2.4	1.4

Un impegno quotidiano...

Frequenza con cui si reca in ateneo per tempo impiegato



...nello stesso ateneo di laurea



Due terzi dei rispondenti **svolgono il dottorato nella stessa università in cui hanno conseguito la laurea.**

Cala il numero di coloro che provengono da una Regione differente.

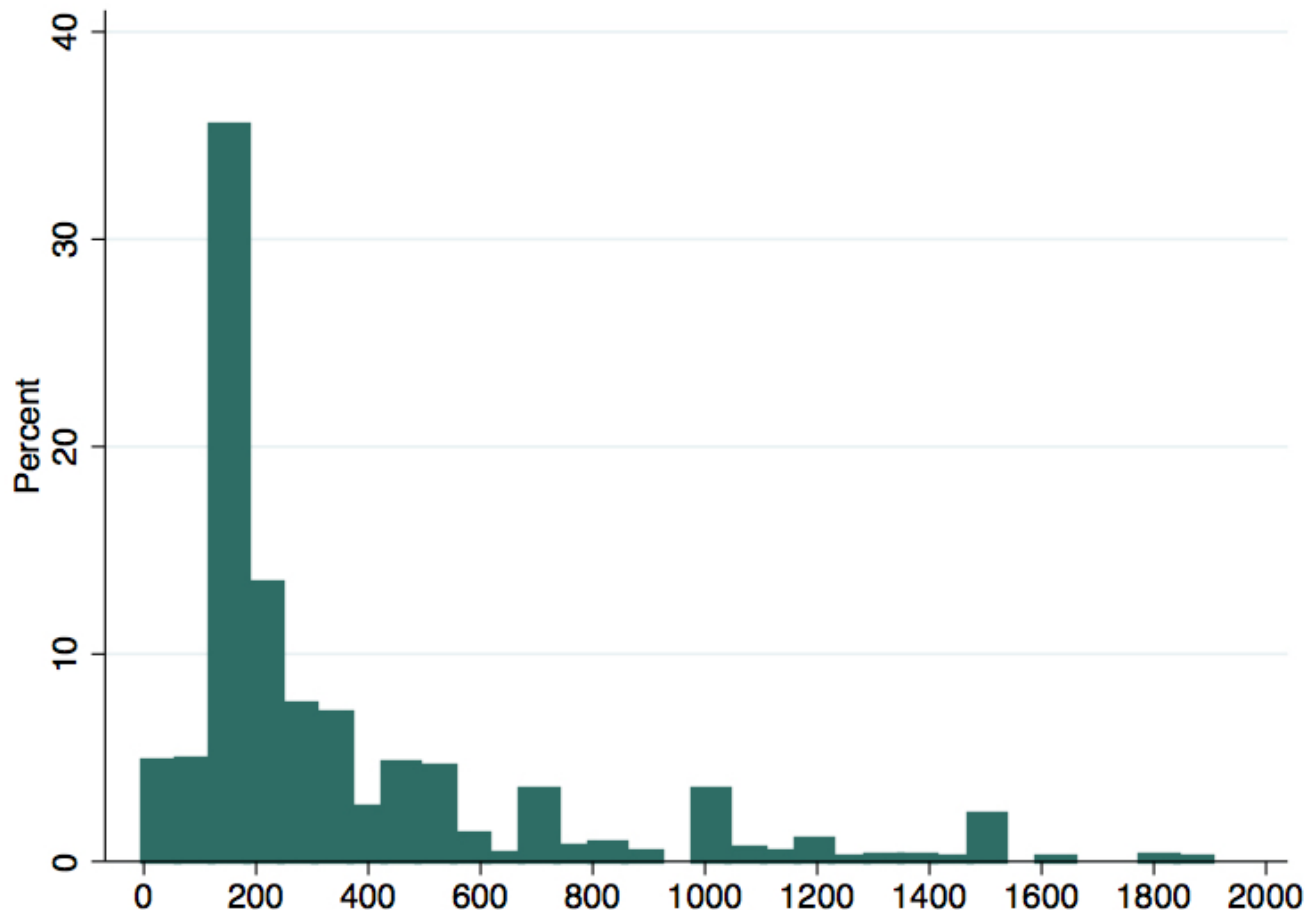
Rischio *academic inbreeding*?

TASSE, FONDI PER LA RICERCA E LA MOBILITÀ, DIDATTICA E RAPPORTO CON IL TUTOR



adi

A quanto ammonta la tassa di iscrizione?



Il 35% dei rispondenti (borsisti) paga una tassa per frequentare il corso di dottorato.

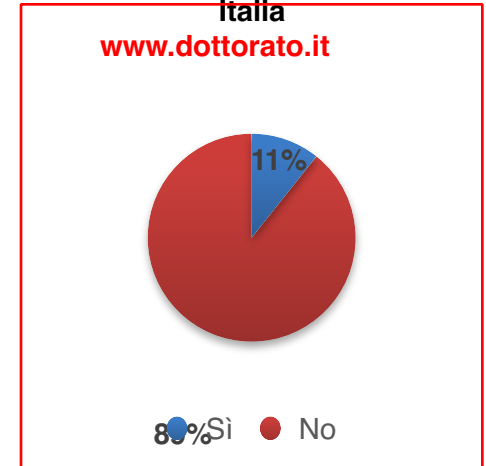
Di questo gruppo, il 50% paga meno di €200, mentre il restante 50% corrisponde importi in un range molto ampio [200;2000].

Una vera e propria “tassa sul talento” che produce un gettito esiguo.

Budget integrativo per attività di ricerca

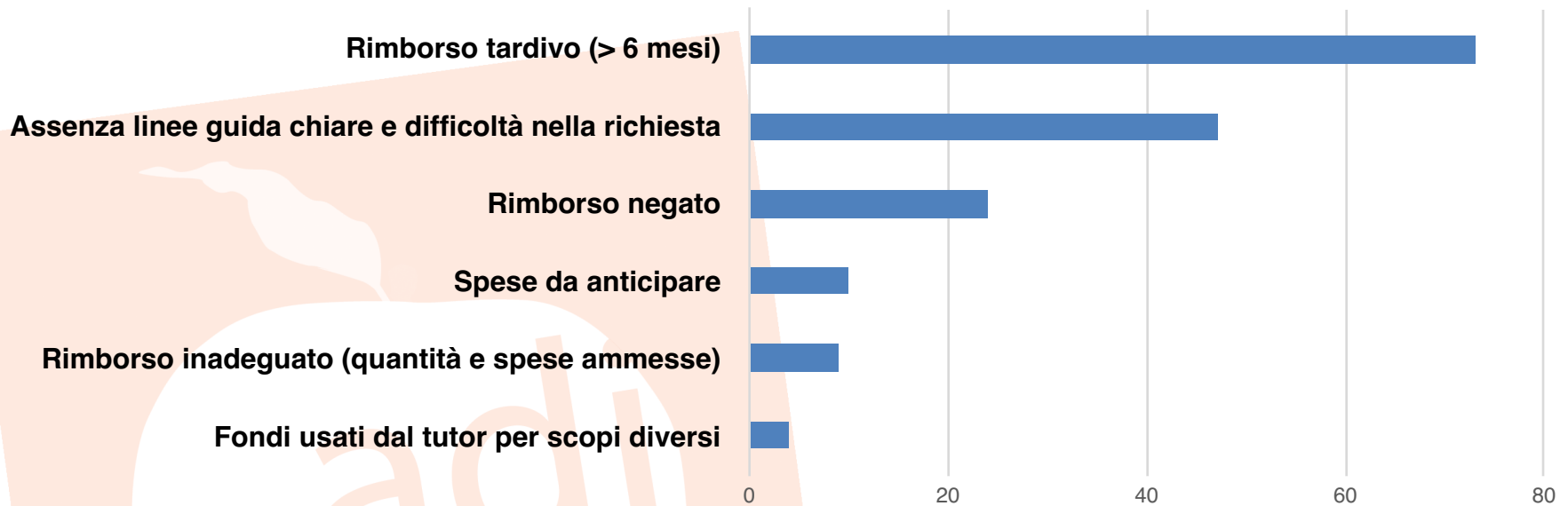
DM 45/2013, art.9, c.3 “[...] **a ciascun dottorando è assicurato [...] un budget per l’attività di ricerca** in Italia e all’estero [...] comunque di importo **non inferiore al 10% dell’importo della borsa medesima.**”

- 1701 rispondenti (38%) non sono al corrente dell’esistenza di tale budget.
- 974 rispondenti (22%) non sanno come esso venga erogato.



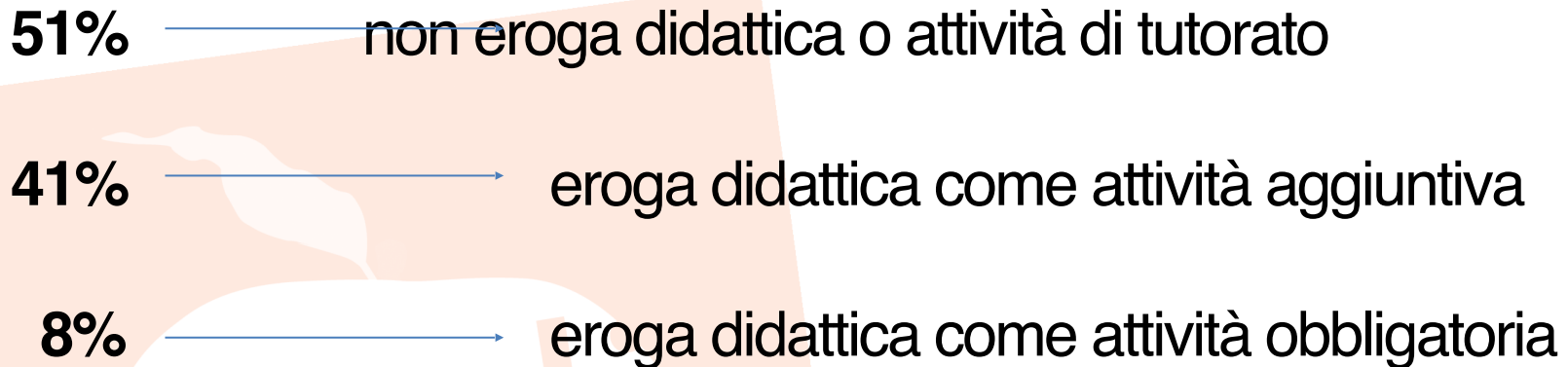
Hai avuto problemi con l'erogazione del budget del 10%?

Se sì, di che tipo? (frequenze assolute)



Didattica erogata, per tipo e ore

DM 45/2013, art.12, c.1 “I dottorandi [...] **possono svolgere** [...] **attività di tutorato** [...] nonché, entro il limite massimo di 40 ore in ciascun anno accademico, attività didattica integrativa.”



Didattica erogata per tipo e ore

	< 40 ore	> 40 ore	Non so	Totale
Curriculare	49.7%	43.8%	6.5%	171
Esercitazioni	57.5%	36.6%	5.9%	560
Laboratorio	58.1%	6.0%	35.9%	416
Tutoraggio	54.2%	6.9%	38.9%	616
Totale	55.7%	19.7%	24.6%	1763

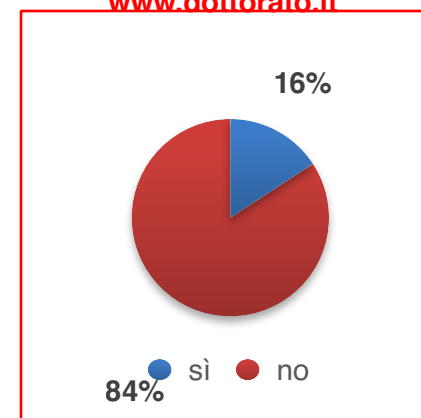
Rapporto con il tutor

Il rapporto con il proprio tutor rappresenta uno degli elementi più importanti per la crescita scientifica dei dottorandi.

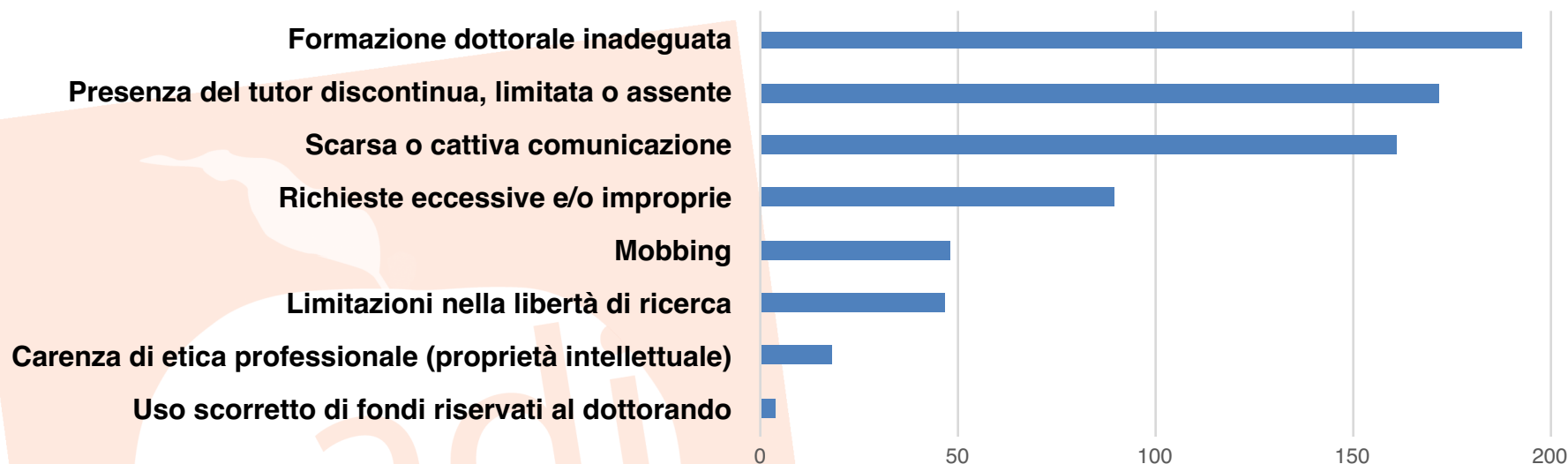
Il 15% dei rispondenti (ca. 700) dichiara di **aver avuto problemi** con il proprio supervisor; per **l'88%** di questi **i problemi non si sono risolti!**

Solo il restante **12%** è riuscito a risolverli rivolgendosi al Coordinatore del corso, al Collegio dei Docenti o ai Rappresentanti dei dottorandi!

Nel corso del tuo dottorato, hai avuto problemi nella relazione con il tuo tutor?



Se sì, di che tipo? (frequenze assolute)



DOTTORATO INNOVATIVO A CARATTERIZZAZIONE INDUSTRIALE



adi

Cos'è?

Il dottorato innovativo a caratterizzazione industriale è una nuova forma di dottorato sviluppata con lo scopo di integrare università e impresa, favorendo il trasferimento tecnologico e lo scambio di buone pratiche di ricerca.

Prevalentemente diffuso al Sud, grazie ai fondi stanziati dal MIUR nel quadro PONRI 2014-2020 destinati ad atenei nelle Regioni in ritardo di sviluppo o in transizione.

Attività in impresa, ma poca ricerca

Rispondenti iscritti in dottorato innovativo: **648**

Sì (42.5%)

Compilazione diario attività

No (57.5%)

Con quale freq. ti rechi in azienda		Problemi ricerca in azienda?	
Mai o quasi mai	27.7%	L'azienda non rispetta le tempistiche definite nel progetto ministeriale	13.6%
Qualche volta al mese	16.5%	L'attività svolta in azienda non rispetta il progetto di ricerca definito	16%
Più volte alla settimana	14.3%	Non svolgi attività di ricerca	35.2%
Tutti i giorni o quasi	41.5%	La comunicazione con l'azienda risulta complicata	22.6%
		L'azienda non garantisce il tutoraggio per l'attività di ricerca svolta presso di loro	12.5%

SODDISFAZIONE DEL PERCORSO DI DOTTORATO

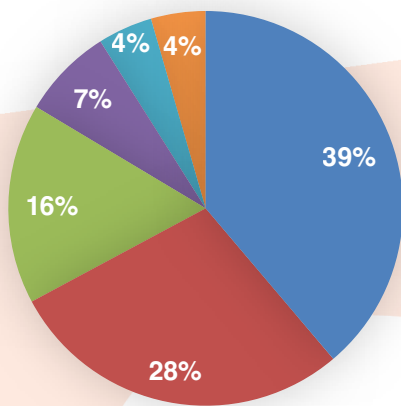


adi

Rispetto ai temi trattati, hai qualcos'altro da segnalare?



Il dottorato di ricerca dovrebbe/potrebbe migliorare con...



- Garanzie su qualità, risorse, organizzazione e internazionalizzazione della formazione
- Più monitoraggio sui tutor e sulla formazione dottorale
- Aumento della borsa/eliminazione tasse sui borsisti
- Maggiore valorizzazione del dottorato oltre l'accademia
- Più tutele per non borsisti
- Più risorse per dottorandi stranieri

LA CONDIZIONE DEI RICERCATORI PRECARI



Top 5 e bottom 5 atenei per numero di RTD-A

Ateneo	Var. RTD A 2016-2017	Ateneo	Var. RTD A 2017-2018
Napoli Federico II	105	Roma Sapienza	68
Milano Statale	38	Padova	60
Torino Politecnico	36	Pisa	47
Padova	34	Torino Politecnico	46
Milano Politecnico	28	Catania	32
Sassari	-10	Parma	-22
Genova	-11	Messina	-22
Perugia	-11	Bologna	-29
Torino	-18	Lecce	-38
Palermo	-25	Perugia	-50

Top 5 e bottom 5 atenei per numero di RTD-B

Ateneo	Var. RTD B 2016-2017	Ateneo	Var. RTD B 2017-2018
Milano Statale	85	Bologna	101
Napoli Federico II	47	Torino	80
Roma Sapienza	42	Milano Statale	63
Genova	38	Catania	57
Padova	36	Firenze	55
Sant'Anna	-2	Macerata	-1
Perugia	-7	SISSA	-1
Trieste	-7	Cagliari	-2
Camerino	-8	Camerino	-4
Messina	-16	Roma Sapienza	-11

Precariato e genere: collaboratori in attività di ricerca

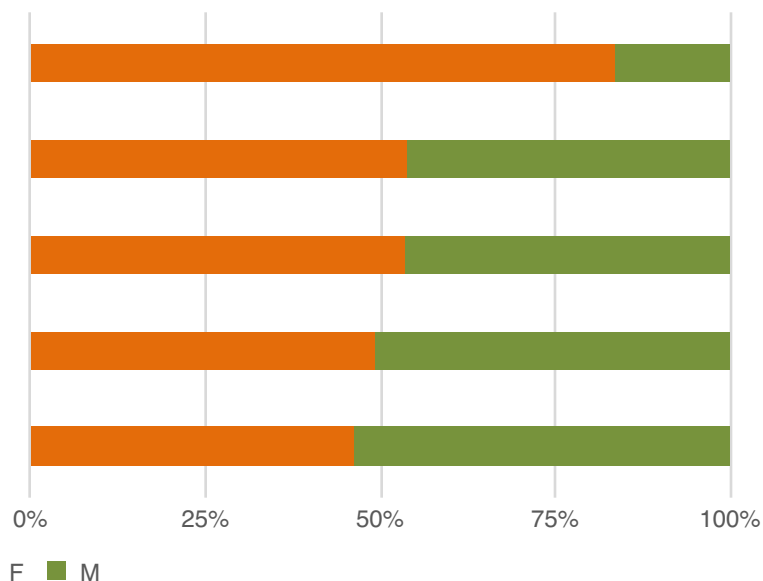
Attività di prestazione autonoma per programmi di ricerca

Borse di studio e di ricerca per laureati

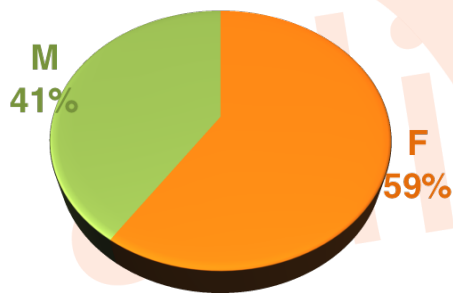
Tecnologi a tempo determinato

Collaboratori a progetti/gruppi di ricerca (L. 240/2010, art. 18-5c)

Altro

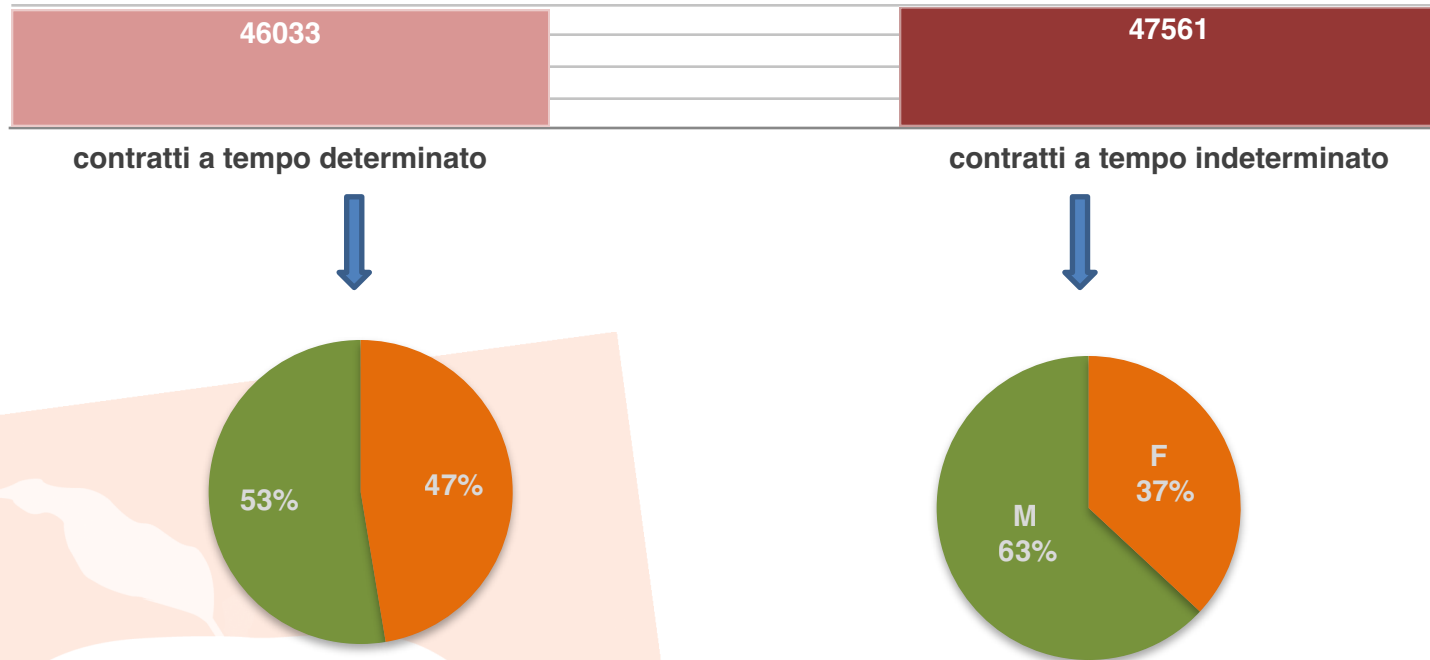


Totale:



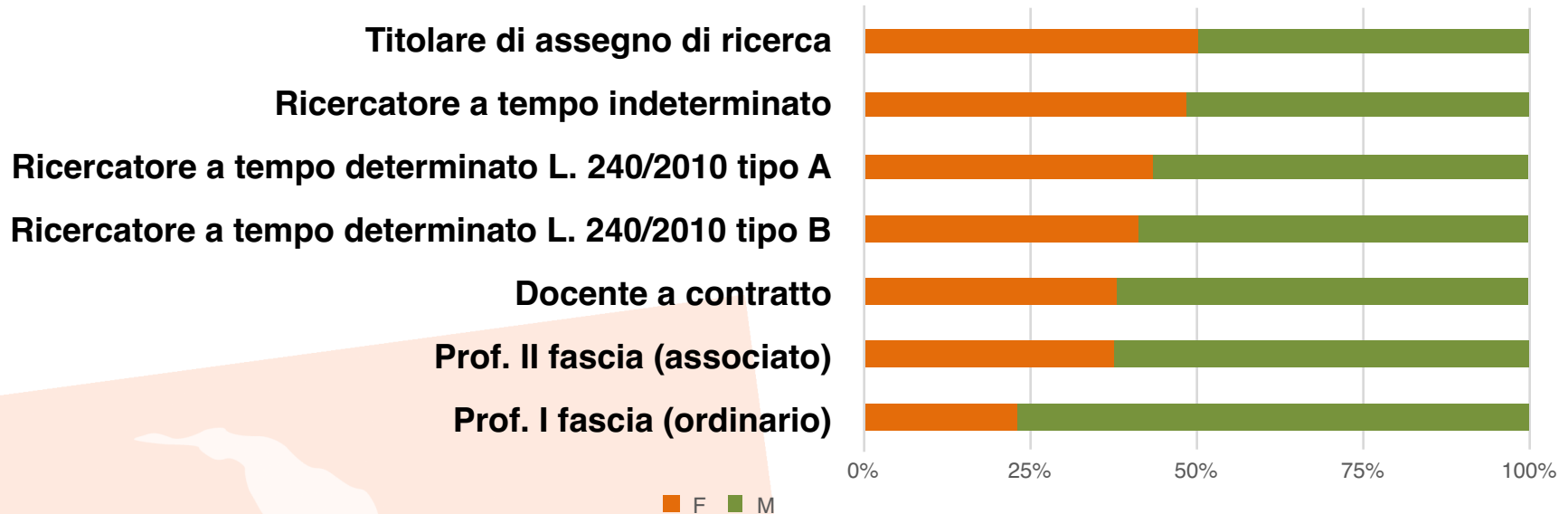
➤ **3 collaboratori in attività di ricerca su 5 sono donne**

Personale docente



- Più di metà del personale docente è precario.
- La maggior parte del personale docente precario è costituita da uomini.
- La percentuale di donne con un contratto di docenza diminuisce di 10 punti nel caso di contratti a tempo indeterminato.

Personale docente e genere



- Il divario di genere aumenta progressivamente man mano che si procede verso posizioni apicali.

Quali prospettive per i precari della ricerca?

Ipotesi di partenza:

- Assegnisti distribuiti uniformemente su 6 anni, RTD-A ed RTD-B distribuiti uniformemente su 3 anni di contratto.
- La numerosità di ogni coorte determina la possibilità di passare al successivo grado di carriera.
- Probabilità di passare l'ASN pari al 64.1% (indagine ANVUR 2016, p. 376).
- Reclutamento uniforme negli anni: circa 320 RTD-B e 950 RTD-A.
- Numero di assegnisti costante: ipotesi che si attestino nei prossimi anni a 13.000 attivi all'anno.

Quali prospettive per i post-doc? 2019

13029

assegnisti di ricerca in
atenei statali

56.2%

uscirà dall'università
dopo uno o più assegni

29.0%

uscirà dall'università
dopo un RTD-A

5.3%

uscirà dall'università
dopo un RTD-B

9.5%

avranno la possibilità
di essere strutturati
come professori associati

90.5%

di assegnisti di ricerca
espulsi dall'università
italiana nei prossimi anni



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

www.dottorato.it

Indagine ADI sull'assegno di ricerca



ADI – Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia
www.dottorato.it

Assegno di ricerca

- Ca. 13700 assegnisti in Italia
- Durata variabile
- Dottorato non è titolo necessario.

*L'assegno di ricerca, istituito con la L. 449/97 e confermato dalla L. 240/2010, è una forma di **collaborazione ad attività di ricerca**, dalla durata variabile, solitamente uno, due o tre anni*

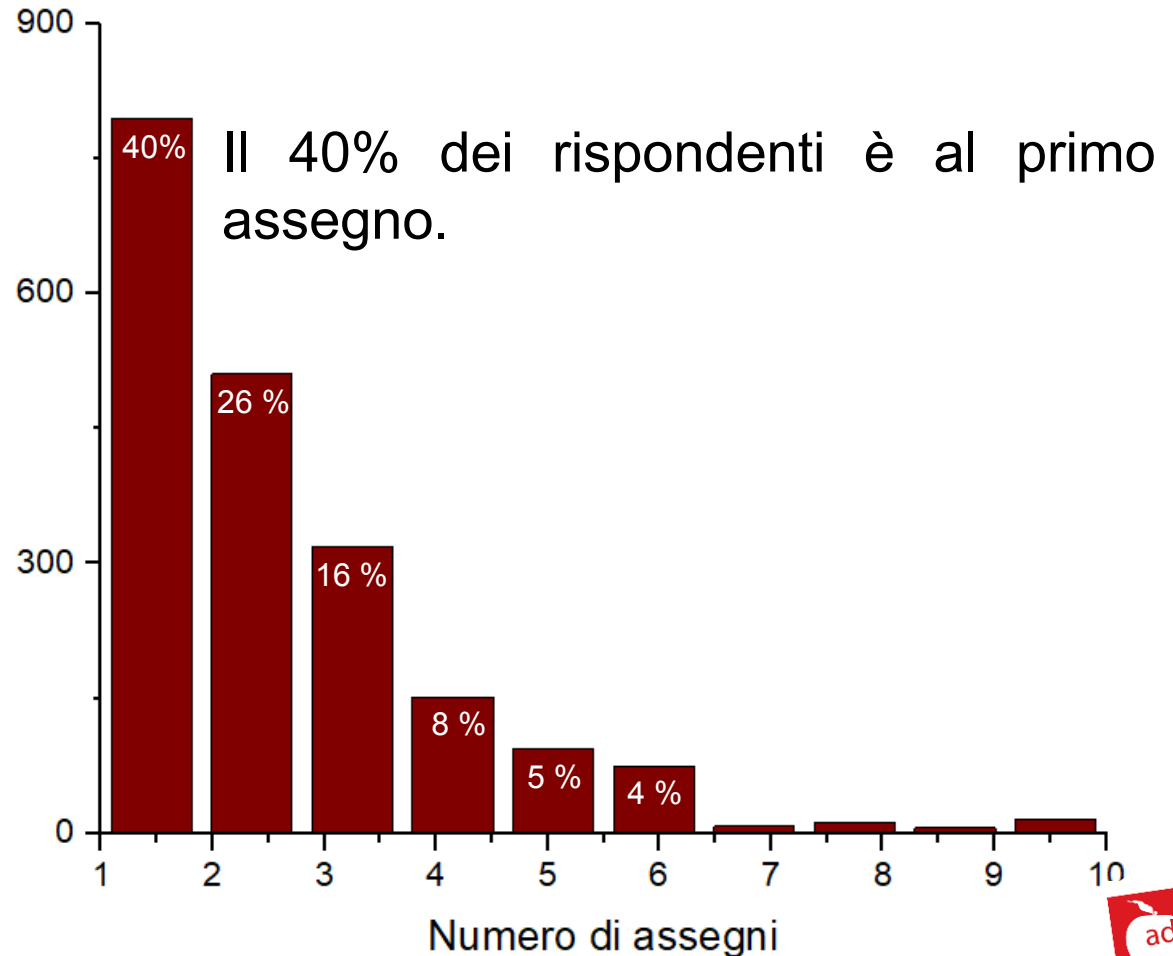
→ Il dottorato **non** è un requisito legale

→ Nonostante la prassi diffusa, l'assegno **non è e non deve essere** il naturale "contratto" dei postdoc



L'indagine in numeri

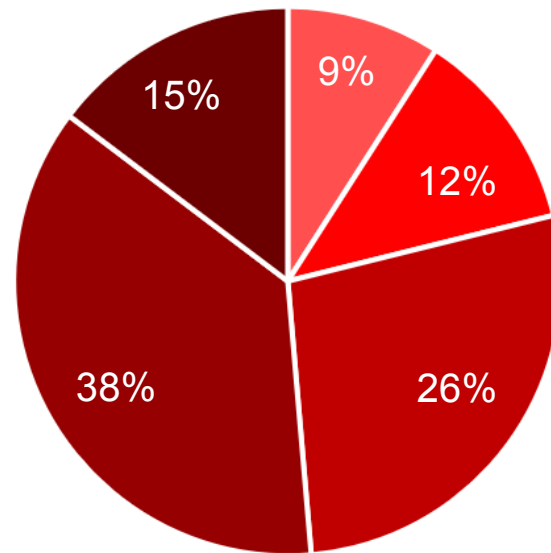
- 2000 risposte da tutta Italia (periodo di rilevazione: novembre-dicembre 2019).
- **Copertura del 15%** degli assegnisti.
- 57% donne, 42% uomini, 1% preferisce non rispondere/altro.
- Età media 34 anni.



Tempi di vita e di lavoro

- Il **62%** degli assegnisti lavora abbastanza spesso, spesso o sempre nel fine settimana.
- Il **10%** degli assegnisti segnala **pressioni per rinunciare alle ferie**, e un ulteriore **5%** segnala che riceve spesso **pressioni anche per lavorare in giorni festivi o fuori orario**.

Alla domanda «*Quante ore a settimana dedichi alla tua attività di ricerca?*» il **53%** degli assegnisti riporta **più di 40 ore settimanali**.

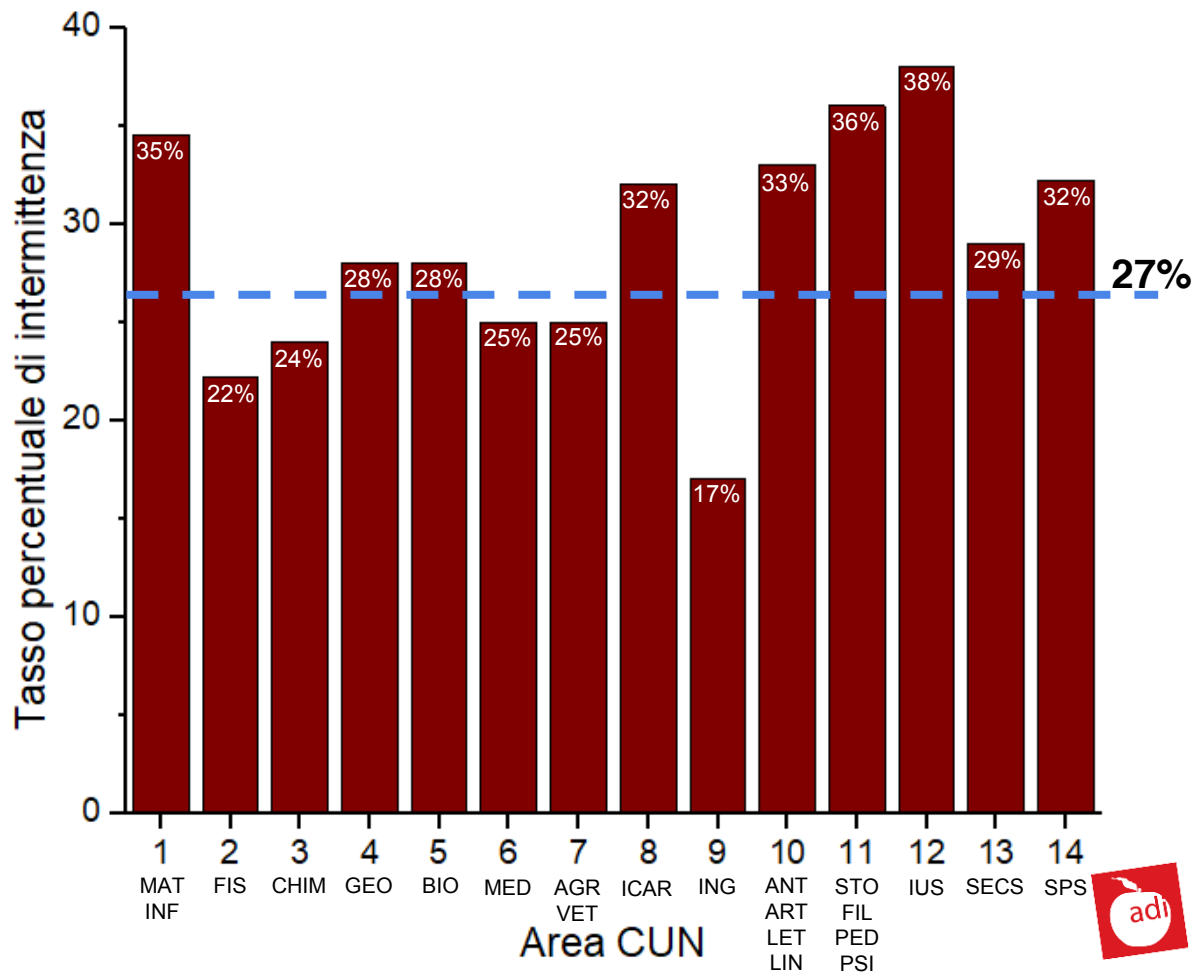


- Meno di 30 ore
- Tra 30 e 35 ore
- Tra 35 e 40 ore
- Tra 40 e 50 ore
- Più di 50 ore

A cui, nel **77%** dei casi, si aggiunge attività di docenza (anche a titolo gratuito).

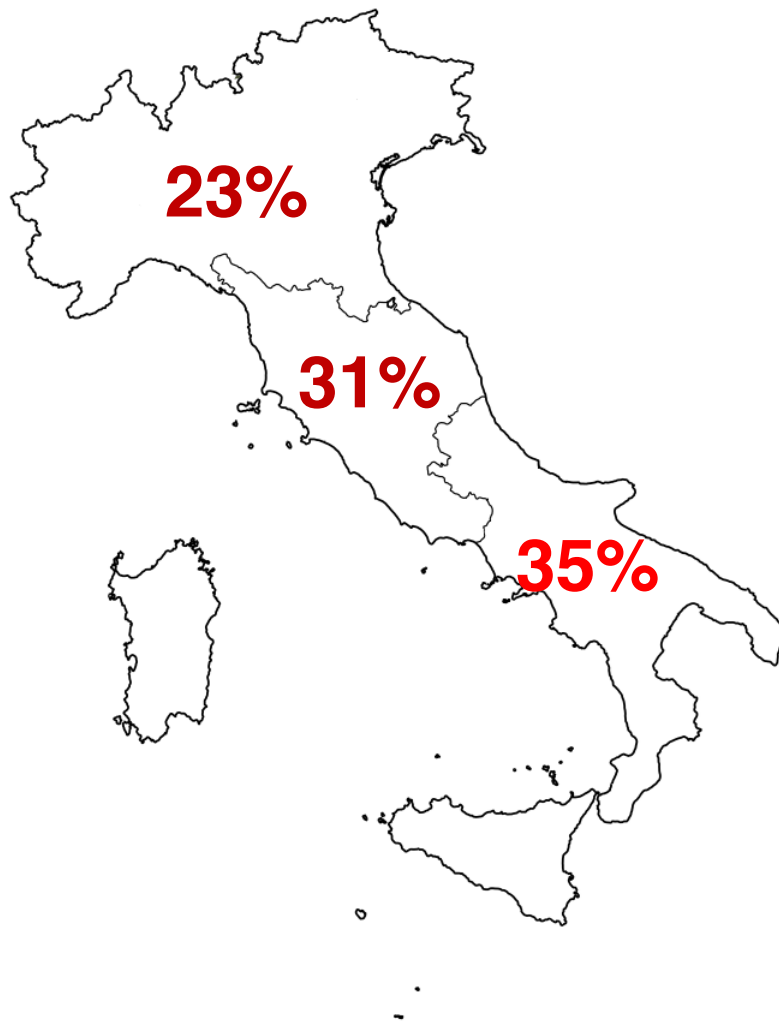
Elevata Intermittenza

- Nel **27%** dei casi, alla scadenza dell'assegno o del dottorato segue un periodo di disoccupazione prima del successivo.
- Questa percentuale supera il **33%** per le aree CUN **1** (Scienze matematiche e informatiche), **11** (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche) e **12** (Scienze giuridiche).



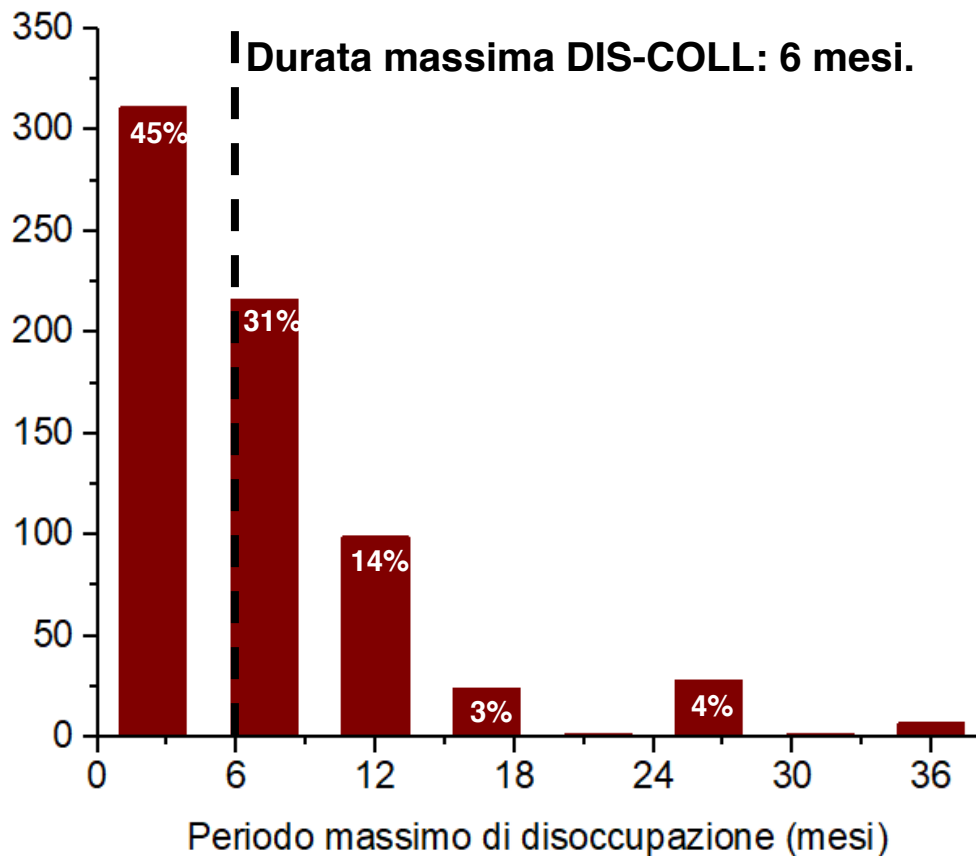
Elevata Intermittenza

- Nel 27% dei casi, alla scadenza dell'assegno o del dottorato segue un periodo di disoccupazione prima del successivo.
- Questa percentuale supera il 33% al sud.



Lunghi periodi di disoccupazione

- Nel 27% dei casi, alla scadenza dell'assegno o del dottorato segue un periodo di disoccupazione prima del successivo.
- Questi periodi di disoccupazione possono superare l'anno.



*“L’anno di disoccupazione è stato un anno di forte stress e insicurezza, esistenziale oltre che lavorativa. **Pur proseguendo con le attività accademiche**, ho dovuto nel frattempo raccogliere molti lavori e contratti di lavoro delle più svariate tipologie.”*



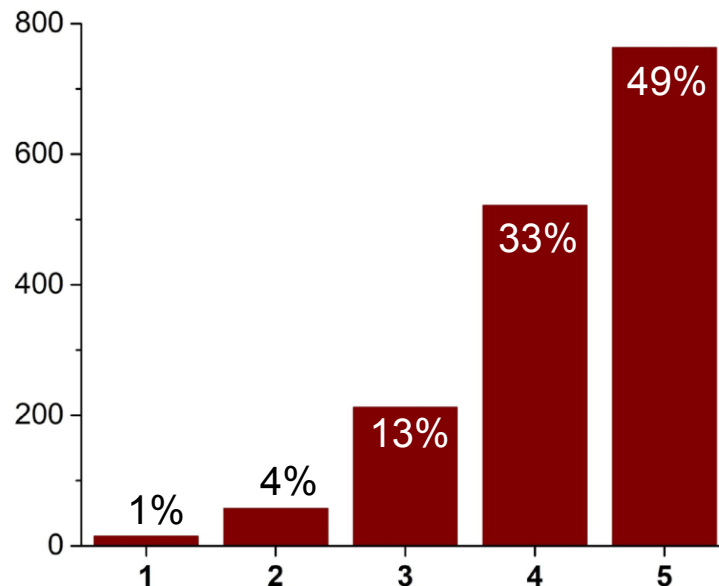
Assegno vs. lavoro di ricerca

	Assegno di ricerca	Lavoro di ricerca
Durata media	1 anno e 3 mesi	3 anni (stima ADI)
Responsabilità previste	Svolgere (genericamente) attività di ricerca in relazione al tema presente nel bando di concorso	<ul style="list-style-type: none">• partecipazione a convegni (da invio abstract a partecipazione)• scrittura articoli (da invio primo manoscritto a pubblicazione finale)• eventuale attività didattica (da preparazione delle lezioni a svolgimento degli esami)
Intermittenza	Molto elevata (cfr. dati slide precedenti)	Del tutto assente

Pianificazione familiare e precarietà

- La durata media di un assegno è 1,3 anni.
- In caso di rinnovo, in un terzo dei casi il preavviso è di un mese o inferiore.

Quanto influiscono le tue condizioni lavorative sulla tua vita familiare?



“Quando penso ad avere figli, mi spaventa che lo stress a cui sono sottoposta quotidianamente e i pochi (e corti) periodi di pausa dal lavoro possano rappresentare un serio problema.”



Pianificazione familiare e precarietà

- La durata media di un assegno è 1,3 anni.
- In caso di rinnovo, in un terzo dei casi il preavviso è di un mese o inferiore.

La precarietà e la bassa remunerazione degli assegnisti costituisce la motivazione di un tasso di insuccesso

- del **36%** nell'ottenere mutui,
- del **32%** nell'ottenere la rateizzazione per l'acquisto di beni.

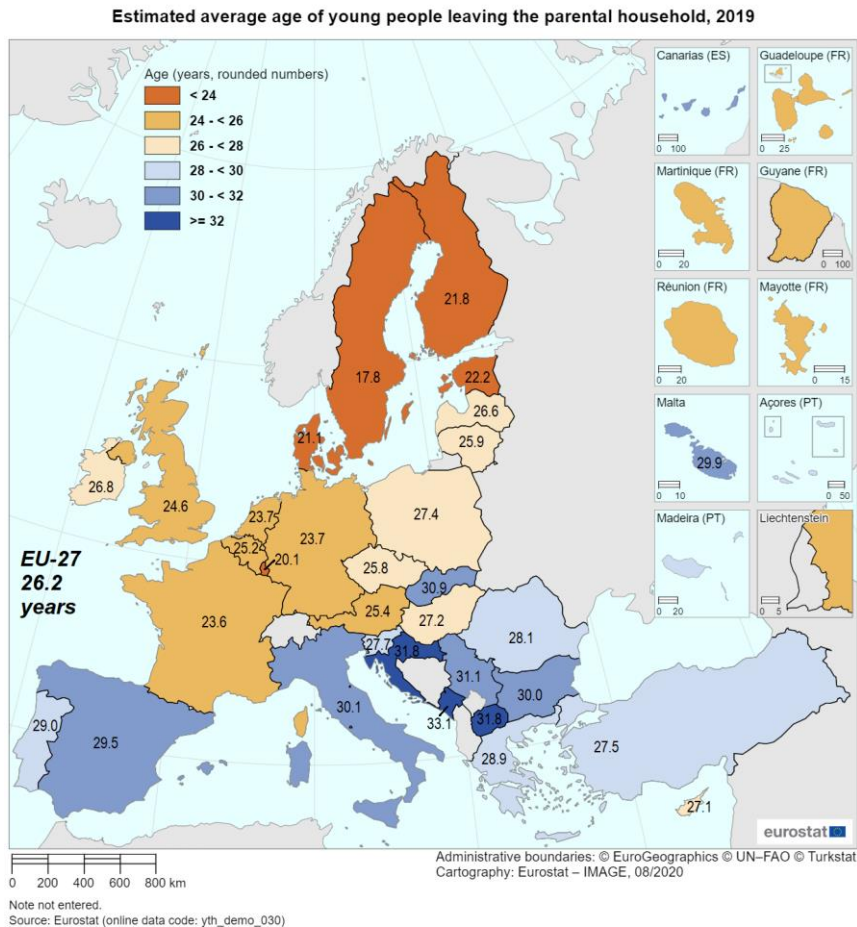
Anche quando sono stati concessi, moltissimi riportano di aver dovuto fare ricorso a genitori o al/la partner per fare da garante.

«Di fronte alla richiesta di credito ci si sente falliti, il nostro stipendio non viene preso in considerazione perché non veniamo considerati lavoratori».



Pianificazione familiare e precarietà

- La precarietà dell'assegno è lo specchio della precarietà del sistema-Italia
- L'età media in cui i giovani lasciano la casa dei genitori in Italia supera i 30 anni

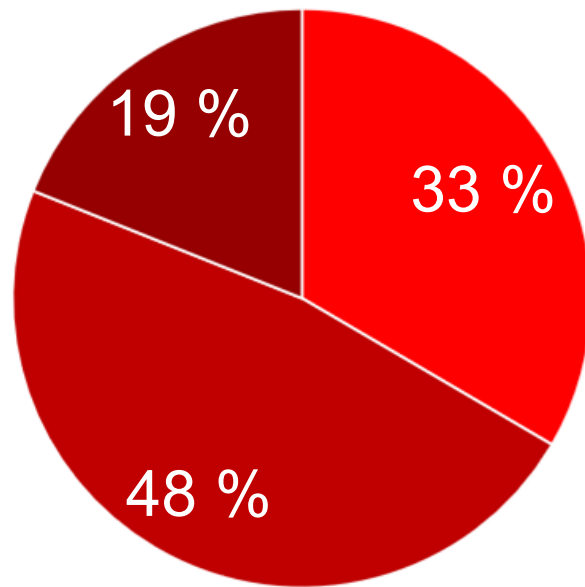


Pianificazione familiare e precarietà

- Il **25%** degli assegnisti ha figli. Di questi, più della metà ha il/la partner occupato/a in un lavoro dipendente (valore che scende ad un terzo sul totale).

- L'assegno di ricerca in taluni atenei può non dare diritto a servizi quali l'asilo (come riportato dal 14% dei rispondenti con figli).

Tra i rispondenti senza figli, il 92% riporta di volerne. Questi, rispondono alla domanda «progetti di averne?»



- Sì
- Sì, ma sto aspettando la stabilizzazione
- No, perché non posso pianificare una scelta simile

Tra i rispondenti senza figli, il 92% riporta di volerne. Di questi, il **67% sospende il suo progetto di genitorialità** in attesa di condizioni di vita più stabili.

“La situazione di precarietà dovuta a rinnovi annuali dell'assegno rende molto difficile decidere di avere dei figli. Soprattutto perché con molta probabilità una gravidanza potrebbe comportare la fine dei rinnovi.»

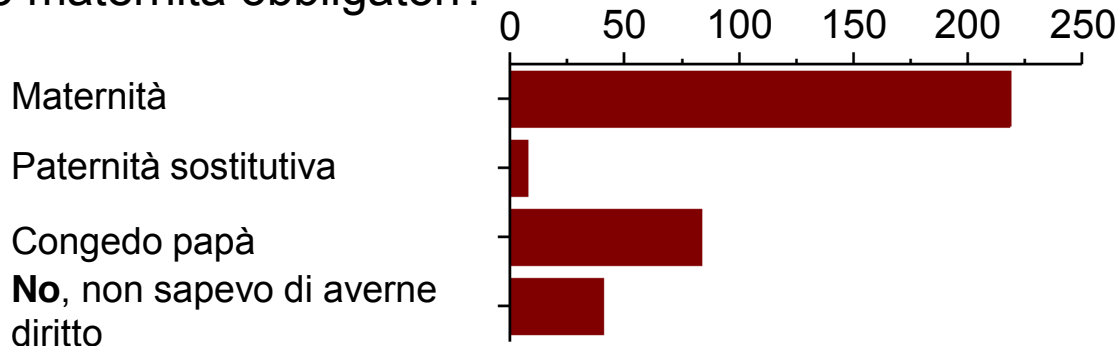


Pianificazione familiare e precarietà

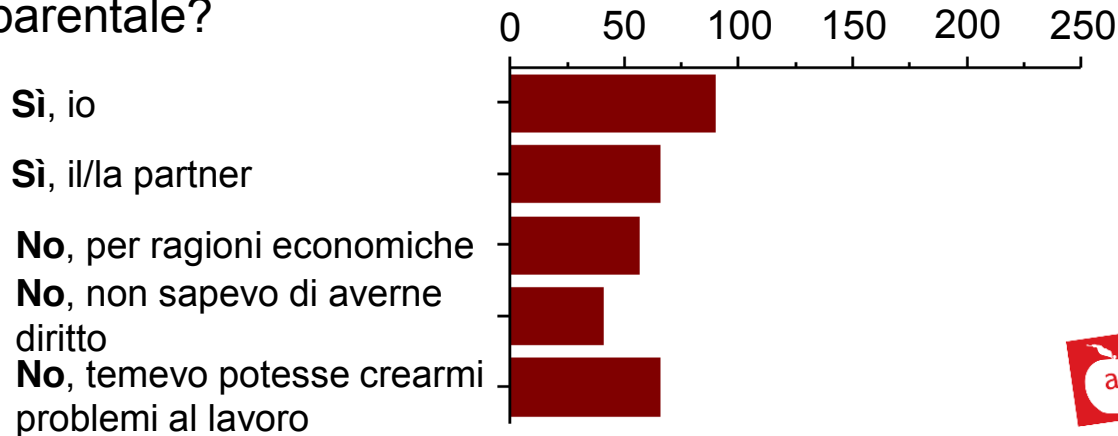
- Mentre il congedo obbligatorio è ampiamente utilizzato, quello facoltativo in molti casi (38 %) non viene impiegato per ragioni economiche o di paura di ripercussioni sul luogo di lavoro.

- È da segnalare che il diritto alle due forme di congedo non è capillarmente noto

Tu o il/la partner avete usufruito di periodi di paternità o maternità obbligatori?



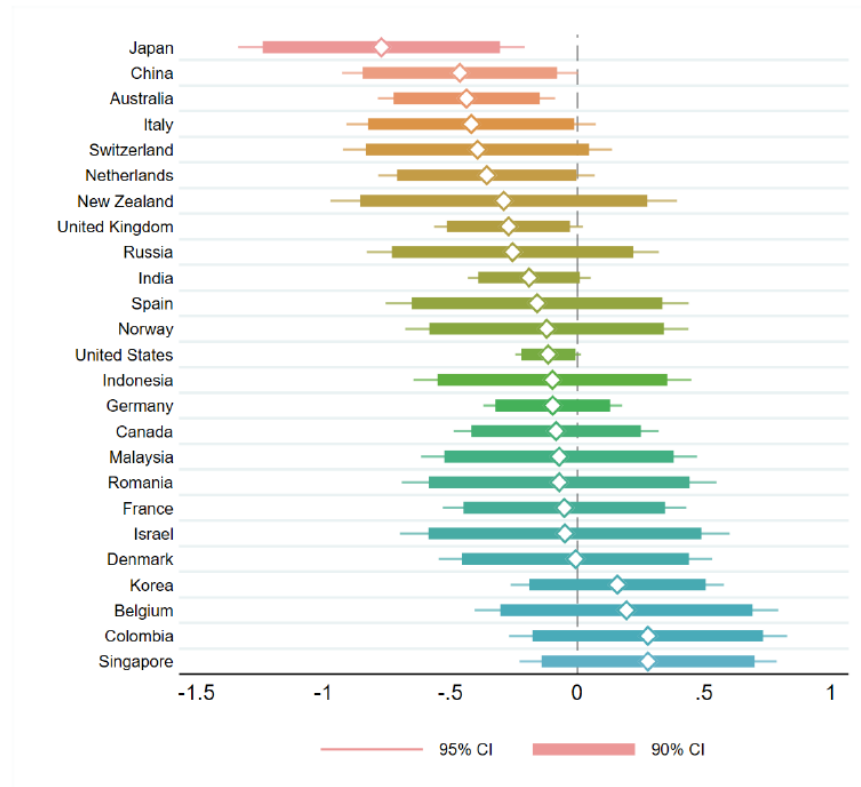
Tu e/o il/la partner avete usufruito del congedo parentale?



Gli effetti del lockdown

Il lockdown ha avuto ed avrà effetti sulla produzione e sulla produttività scientifica dei ricercatori, in particolar modo con riferimento alle disuguaglianze di genere

Figure 2 Impact of Lockdown on Gender Inequality across Countries



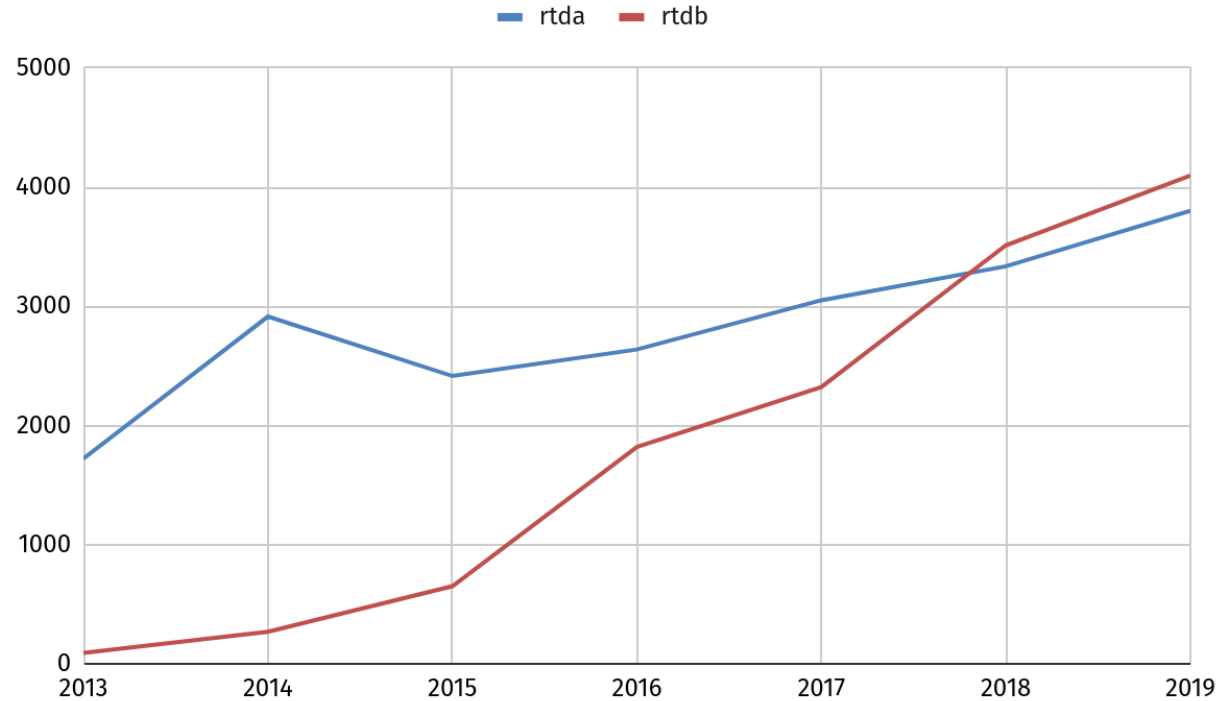
This graph plots the estimates of the interacted term with 90% and 95% confidence intervals in each country. The negative values represent female academics' research productivity drop relative to male academics' across countries.

Fonte: Cui, Ding, Zhu (2020), Gender Inequality in Research Productivity. Harvard Business School Working Paper 20-129



Dopo l'assegno?

Andamento
posizioni attive
RTDA e RTDB
nel periodo 2013-
2019



I dati sui contratti post-doc in Italia e possibilità di carriera

Dopo l'assegno?

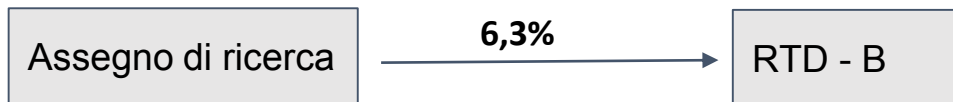
Dottori di ricerca all'anno = c.a 9000

Assegni di ricerca attivi ogni anno = c.a 13600

Impossibile stimare quanti siano assegni pluriennali o rinnovi e quanti assegni "ex-novo", dato che non esiste una banca dati pubblica

RTD-A attivati ogni anno (media ultimi 4 anni) = 340

RTD-B attivati ogni anno (media ultimi 4 anni) = 860



Un nuovo assetto per la carriera universitaria

Abolire l'assegno Riformare il preruolo

- Unico contratto post-doc da ricercatore a tempo determinato, superando l'assegno di ricerca
- Trasformazione di RTD-B in Professore Junior, figura di tre anni con tenure track
- Istituzione del ruolo unico della docenza, eliminando le distinzioni tra Professore Associato e Professore Ordinario.